

Roma, 7 agosto 2014

INDICAZIONI PER L'AGGIORNAMENTO DELLE PIANIFICAZIONI DI EMERGENZA PER LA ZONA ROSSA



Percorso fino all'emanazione della Direttiva

- Consegna scenario (aprile 2012) e condivisione in CGR settore rischio vulcanico (giugno 2012)
- Fase di condivisione con Regione Campania
- Incontro con enti locali (19 dicembre 2012)
- Comitato operativo della protezione civile (11 gennaio 2013)
- Incontri specifici con Viabilità Italia e i gestori dei SSEE (febbraio e maggio 2013)
- Delibera Regione Campania n. 250 sulla Zona rossa (26 luglio 2013)
- Commissione speciale PC delle Regioni e Province autonome – approvazione gemellaggi (24 giugno 2013 – 19 febbraio 2014)
- Conferenza Unificata – intesa alla direttiva (6 febbraio 2014)
- Direttiva PCM 14 febbraio 2014 – G.U. n. 108 del 12 maggio 2014



CORTE DEI CONTI



0006748-26/03/2014-SCCLA-PCGPRE-A

MOD. 3



REPERTORIO N° 498 DEL 14.2.2014

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio.

**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante: "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 5" ed in particolare gli articoli 107 e 108;

VISTO il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

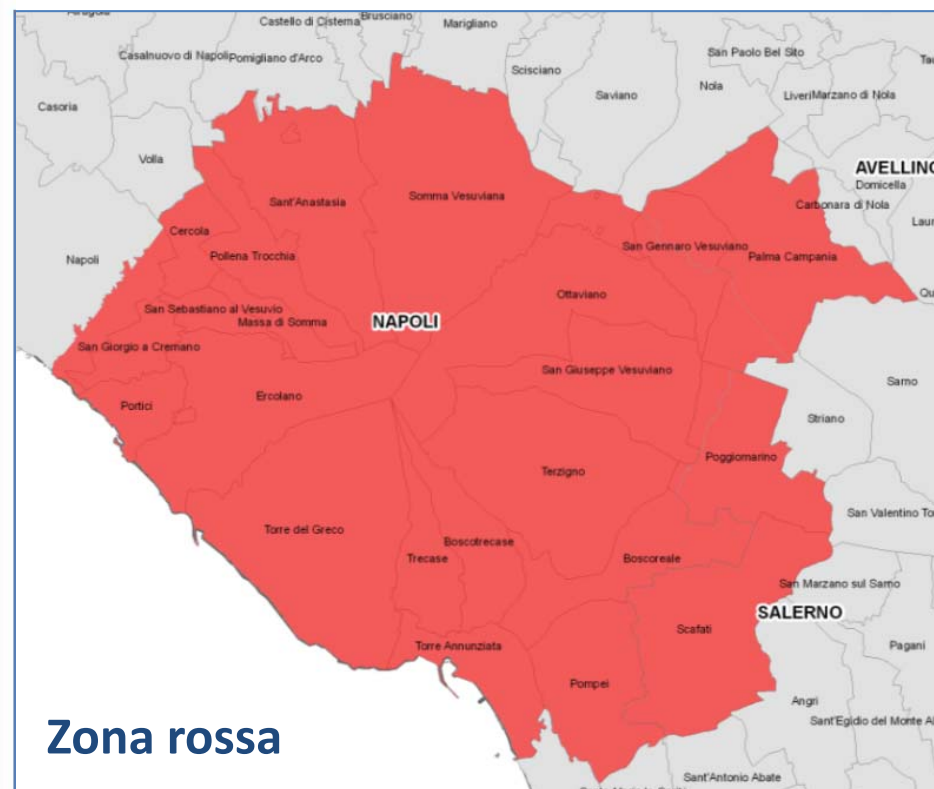
VISTI, in particolare, il comma 2 dell'articolo 5 del sopra citato decreto-legge n. 343/2001, ove è previsto che il Presidente del Consiglio dei Ministri predisponga gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, nonché il comma 5 del medesimo articolo 5 ove è previsto che il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolga alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle predette finalità;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTO il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge del 12 luglio 2012, n. 100, recante: "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";

VISTO il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni

Direttiva PCM 14 febbraio 2014 G.U. n. 108 del 12 maggio 2014



Zona rossa

GEMELLAGGI

www.protezionecivile.gov.it



Regione/PA	Comune
Piemonte	Portici
Valle d'Aosta	Nola
Liguria	Cercola
Lombardia	Torre del Greco, Somma Vesuviana
Trentino-Alto Adige	Pollena Trocchia
Veneto	San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, <i>enclave di Pomigliano d'Arco</i>
Friuli Venezia Giulia	Palma Campania
Emilia Romagna	Ercolano
Toscana	San Giorgio a Cremano
Umbria	San Gennaro Vesuviano
Marche	Poggio Marino
Lazio	Ottaviano, Napoli
Abruzzo	Terzigno
Molise	Massa di Somma
Puglia	Torre Annunziata, San Sebastiano al Vesuvio
Basilicata	Boscotrecase
Calabria	Boscoreale
Sicilia	Scafati, Trecase
Sardegna	Pompei

Organizzazione del documento

1. Descrizione generale della strategia
2. Pianificazioni interne, di settore e di comunicazione
3. Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione
4. Pianificazioni di livello regionale e locale
5. Attività del Dipartimento della protezione civile
6. Continuità amministrativa degli enti locali

Allegato 1 - Schema degli obiettivi e dei referenti delle pianificazioni

Allegato 2 – Bozza di protocollo d'intesa

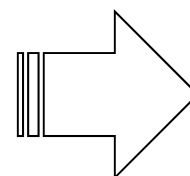


1 - Descrizione generale strategia

Definisce la strategia generale e descrive le attività previste nelle varie fasi operative per le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile

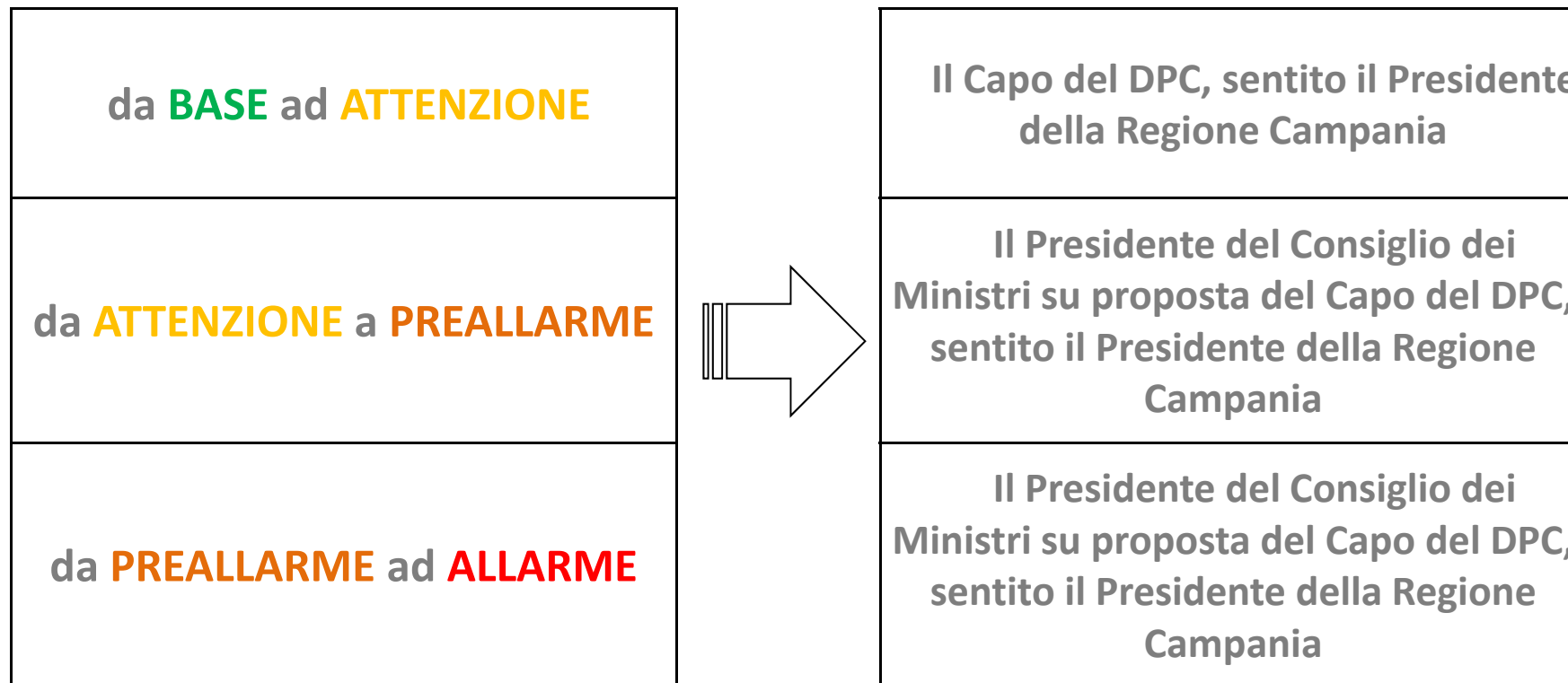


LIVELLO di ALLERTA	STATO DEL VULCANO
BASE	Nessuna variazione significativa dei parametri monitorati
ATTENZIONE	Variazione significativa dei parametri monitorati
PREALLARME	Ulteriore variazione dei parametri monitorati
ALLARME	Comparsa di fenomeni e/o andamento di parametri monitorati che indicano una dinamica pre-eruttiva.
	Evento in corso.



FASE OPERATIVA
BASE
I ATTENZIONE
II PREALLARME
III ALLARME
IV EVENTO IN CORSO

Passaggi di fase



- Le determinazioni avvengono con analogo iter per eventuali rientri alla Fase precedente.
- Ogni variazione di Fase viene condivisa, al fine delle attivazioni delle pianificazioni di competenza, con le componenti e strutture operative attraverso il Comitato Operativo della protezione civile.

Fase di attenzione

Intensificazione delle attività di monitoraggio e sorveglianza

Verifica delle pianificazioni

Raccordo informativo istituzionale

Attività di informazione alla popolazione



Fase di preallarme

Dichiarazione dello Stato di emergenza

Approntamento e attivazione della DiComaC e degli altri Centri operativi sul territorio

Allontanamento spontaneo della popolazione che dispone di sistemazione autonoma

Verifica dei piani comunali

Verifica dei piani di allontanamento, trasferimento ed accoglienza

Attivazione pianificazioni specifiche, in particolare:

- ✓ salvaguardia dei beni culturali
- ✓ assistenza sanitaria (evacuazione strutture sanitarie)
- ✓ evacuazione degli istituti penitenziari
- ✓ gestori delle infrastrutture dei servizi essenziali e della mobilità
- ✓ backup dei dati e delle reti
- ✓ predisposizione ed avvio del riposizionamento delle risorse ricollocabili in aree sicure
- ✓ attività di comunicazione e diffusione delle informazioni



Completa attivazione di tutte le pianificazioni per l'attuazione dell'evacuazione della Zona rossa.

Attività sul territorio campano delle risorse nazionali delle strutture operative secondo le pianificazioni di settore (soccorso tecnico, ordine pubblico, supporto all'allontanamento, presidio del territorio...)

Pianificazioni dei Comuni della Zona rossa e della Regione Campania

➤ allontanamento della popolazione

Pianificazioni delle Regioni e PPAA

➤ parte I - Trasferimento nelle Regioni e Province autonome gemellate

➤ parte II - Prima accoglienza

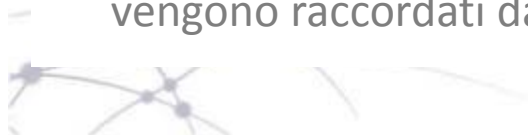
➤ parte III - Assegnazione al territorio e attuazione del gemellaggio



2. Pianificazioni interne, di settore e di comunicazione

Le pianificazioni delle componenti e strutture operative sono così organizzate:

- ✓ **Piani interni per il rischio vulcanico del Vesuvio**: prevedono le procedure e le azioni finalizzate alla salvaguardia delle proprie risorse umane e strumentali presenti in Zona rossa.
- ✓ **Piani di settore**: garantiscono una risposta alle diverse fasi operative realizzata dalle componenti e strutture operative competenti. Tali piani dovranno garantire l'integrazione e l'armonizzazione delle azioni delle diverse amministrazioni ed enti per il raggiungimento degli obiettivi generali.
- ✓ **Pianificazione delle attività d'informazione e comunicazione**: riportano le indicazioni generali per la redazione del Piano di comunicazione di ciascun ente/struttura. Tali piani vengono ricordati dal Dipartimento della protezione civile.



Insieme delle procedure e attività che l'Ente/Amministrazione deve programmare per:

- ✓ garantire la salvaguardia delle risorse umane e strumentali (mezzi, reti, edifici, reti monitoraggio della Comunità Scientifica) nelle varie fasi operative;
- ✓ la sorveglianza da remoto degli impianti e delle reti durante la fase III di allarme.

In Zona rossa

- ✓ ricognizione delle risorse umane, logistiche, tecnologiche, infrastrutturali e delle strutture (edifici, condotte, reti in superficie e interrate...);
- ✓ la valutazione della possibilità di proteggere le infrastrutture dai fenomeni (ceneri, sismi, acidità acque, calore....);
- ✓ la valutazione dei servizi da disalimentare, in fase II di preallarme e III di allarme (aziende dei SSEE);

Al di fuori della Zona rossa, nella regione Campania

la ricognizione delle risorse umane, logistiche e tecnologiche e delle strutture presenti ed utilizzabili.



Pianificazioni di settore

Pianificazione per le attività dell'INGV e degli altri Centri di Competenza

Pianificazione delle FFAA: assetti aerei, navali e terrestri

Pianificazione dei VVF e CAPI

Pianificazione delle attività di ordine pubblico

Pianificazione del settore sanitario

Pianificazione per la salvaguardia dei BBCC

Pianificazione per le telecomunicazioni di emergenza

Pianificazioni per la funzionalità dei Servizi essenziali



Pianificazione delle attività d'informazione e comunicazione

Il **Piano di comunicazione** vede la partecipazione di:

Sindaci dei Comuni della Zona rossa, Regione Campania e Regioni gemellate, INGV, DPC.

Tutte le altre componenti e strutture operative devono sviluppare propri piani di comunicazione finalizzati a diffondere al pubblico i dati e le informazioni di propria competenza.

Il DPC ha il compito di omogeneizzare e raccordare i singoli piani di comunicazione per elaborare un'unico documento.

Obiettivi di comunicazione e le conseguenti azioni

In ordinario: Ciascun ente/struttura cura gli aspetti di informazione e comunicazione alla popolazione secondo quanto previsto dalla propria pianificazione.

Fase I di attenzione: il coordinamento delle attività è in capo alla Regione Campania con la quale i diversi soggetti dovranno raccordarsi per dare attuazione al Piano di comunicazione, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità. La Regione a sua volta si racconderà con il DPC.

Fase II di preallarme e Fase III di allarme: il coordinamento delle attività è in capo al DPC, anche attraverso la DiComaC all'interno della quale i diversi soggetti dovranno raccordarsi per dare attuazione al Piano di comunicazione, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità.

L'attivazione del piano di emergenza comporterà la mobilitazione di:

- ✓ *tutte le risorse disponibili del volontariato locale della Campania;*
- ✓ *colonne mobili nazionali delle organizzazioni iscritte nell'Elenco centrale;*
- ✓ *colonne mobili delle Regioni e Province autonome.*

I volontari delle organizzazioni con sedi operative in Zona rossa sono impegnati nelle attività di assistenza delle proprie famiglie e non possono essere considerati nell'ambito delle attività previste né in tali territori, né nelle Regioni e PPAA di destinazione;

il volontariato delle colonne mobili delle altre Regioni e delle PPAA, che accoglieranno le popolazioni evacuate, sarà primariamente impegnato nelle attività di predisposizione e gestione dei presidi di assistenza nei rispettivi territori;

il volontariato delle Colonne mobili delle Organizzazioni iscritte nell'Elenco centrale, provenienti da altre Regioni, potrà coadiuvare l'intervento del Servizio Nazionale sul territorio campano, in particolare per gli aspetti della logistica, dell'assistenza al trasferimento della popolazione, delle telecomunicazioni, dell'assistenza sanitaria e del supporto operativo ai diversi centri di coordinamento attivati a livello territoriale.

Le singole Regioni e PPAA potranno riservare forze di Volontariato, per le eventuali emergenze territoriali che si dovessero presentare durante le attività di accoglienza della popolazione della Zona rossa.



3. Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione

L'obiettivo della pianificazione per il rischio Vesuvio per la Zona rossa consta nella *salvaguardia della popolazione a rischio* e si realizza con l'allontanamento e l'assistenza della popolazione stessa. A tal fine, con il supporto del DPC, che favorisce l'armonicità e la coerenza delle attività programmate, la Regione Campania provvede all'organizzazione, insieme agli enti locali interessati, dell'*allontanamento* della popolazione al di fuori delle aree a rischio; parimenti le Regioni e Province autonome esterne ne pianificano il *trasferimento e l'accoglienza*.

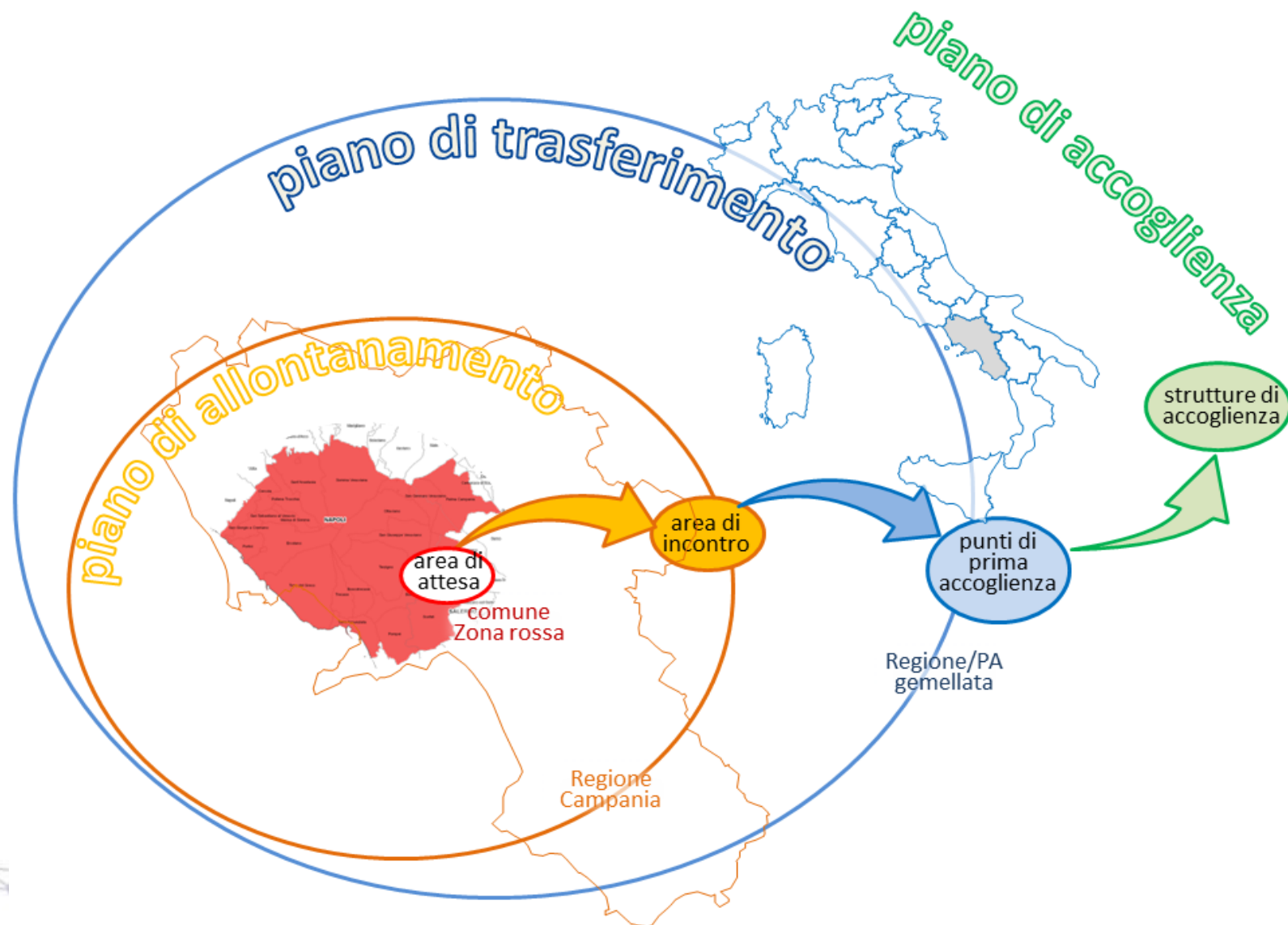
Al fine di coordinare le attività di rafforzamento anche infrastrutturale della viabilità di allontanamento dalla Zona rossa, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) istituisce e presiede un tavolo di lavoro cui partecipano rappresentanti del DPC, della Regione Campania e degli altri enti ed amministrazioni, anche di livello nazionale, che hanno competenze sul tema.

3. Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione

Il DPC effettua un'attività di confronto e verifica di congruità dei diversi piani di trasferimento anche attraverso il contributo degli Enti e degli Organi istituzionali competenti. In particolare al tavolo partecipano Viabilità Italia ed i gestori della rete stradale di interesse nazionale, il gruppo FSI (in particolare RFI e Grandi Stazioni), le differenti imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale (in particolare Trenitalia) ed altri Enti e Società che effettuano e regolano il trasporto via mare. Inoltre, sulla base dello specifico impiego di mezzi e infrastrutture di competenza, a detto tavolo partecipano i rappresentanti del COI e delle Capitanerie di Porto.



Schema per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione



Aree di attesa

Gestite ed individuate dal Comune della Zona rossa sul proprio territorio nell'ambito del piano di emergenza ed opportunamente segnalate e conosciute dalla popolazione.
Sono le aree di partenza della popolazione che ha necessità di trasporto assistito e in cui confluiscono i mezzi previsti a tale scopo nel Piano di allontanamento.

Aree di incontro

Previste nella Pianificazione dell'allontanamento dalla Regione Campania, in accordo con la regione/pa gemellata e il comune su cui insiste l'area stessa.
Sono le aree al di fuori delle zone a rischio, in territorio campano o in regioni limitrofe, dove la popolazione che si allontana dalla Zona rossa con trasporto assistito (Piano di allontanamento a cura della Regione Campania), prosegue verso i punti di prima accoglienza (Piano di trasferimento a cura della regione/provincia autonoma gemellata). Dovranno essere previste lungo le direttrici principali di allontanamento stradali, ferroviarie, o in corrispondenza di porti laddove l'allontanamento avvenga via mare.
La popolazione che si allontana con mezzo proprio nelle stesse aree può trovare l'assistenza di cui avesse necessità. Esse sono infatti dotate di presidio psico-sanitario e di punto informativo dove i cittadini possono ricevere l'assistenza di base e informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, nonché comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione.

Punti di prima accoglienza

Previsti nel Piano di trasferimento della Regione/PA di accoglienza sul proprio territorio in numero adeguato a ricevere la popolazione proveniente dal/dai Comune/i gemellato/i che necessita di assistenza alloggiativa. Sono aree idonee alla prima assistenza in cui viene effettuata l'assegnazione al territorio ed alle strutture alloggiative individuate. Ubicate preferibilmente in strutture (p.e. stadi, palazzetti dello sport, pala congressi...) dotate di ampi parcheggi e idonee a consentire la prima accoglienza, il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa.
A ciascun nucleo familiare è assegnato un punto di prima accoglienza, sulla base di criteri stabiliti in raccordo con il Comune di provenienza, tesi a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro).
Per le Regioni limitrofe alla Campania tali punti potrebbero coincidere con le aree di incontro.



Schema delle possibili opzioni di assistenza alla popolazione della Zona rossa

	Allontanamento e trasferimento	Accoglienza
Popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza	Si reca nell' <u>area di attesa</u> assegnata nel Piano di emergenza comunale. Viene trasferita fino all' <u>area di incontro</u> con mezzo individuato nel piano di allontanamento della Regione Campania. Raggiunge il <u>punto di prima accoglienza</u> nella Regione/PA gemellata.	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione/PA gemellata con il proprio comune.
Popolazione che necessita di assistenza per l'accoglienza	Si reca nel <u>punto di prima accoglienza</u> assegnatogli in pianificazione nella Regione/PA gemellata. Se ritenuto, sosta nell' <u>area di incontro</u> assegnata per assistenza o informazioni.	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione/PA gemellata con il proprio comune.
Popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione	Utilizza il mezzo proprio e comunica al proprio comune la destinazione scelta. In allarme dovrà raggiungere il cancello e seguire la viabilità di allontanamento indicati nell'apposita pianificazione. Se ritenuto, sosta nell' <u>area di incontro</u> assegnata per assistenza o informazioni.	Contributo di autonoma sistemazione.

4. Pianificazioni di livello regionale e locale

Definizione dei modelli d'intervento del livello territoriale adeguato allo specifico rischio e coerente con la strategia operativa generale, per garantire una efficace risposta anche in concorso con le altre Amministrazioni.

Livello Regionale

- ✓ collegamento con il DPC e di raccordo con il livello locale, sia in fase di pianificazione, sia nelle varie fasi operative;
- ✓ sviluppo e armonizzazione dei piani di settore di competenza e sul territorio;
- ✓ realizzazione e gestione del Piano di allontanamento;
- ✓ collaborazione con le Regioni e le PPAA gemellate per l'applicazione della Pianificazione di trasferimento ed accoglienza;
- ✓ individuazione, in accordo con il Dipartimento, dell'ubicazione della DiComaC;
- ✓ armonizzazione e raccordo delle misure emergenziali previste nei piani comunali

Istituzione di un tavolo di lavoro presieduto da un dirigente della Regione Campania e composto da un rappresentante di Prefettura-UTG di Napoli, Provincia di Napoli, ANCI e da un dirigente di ciascuno dei Comuni della Zona rossa.



4. Pianificazioni di livello regionale e locale

Livello provinciale

- ✓ sviluppa il modello d'intervento con le procedure e la modalità di risposta organizzata alle varie fasi operative;
- ✓ le Prefetture UTG e le Province concorrono attivamente all'elaborazione dei piani di settore per i quali è opportuno e necessario lo specifico contributo.

Livello comunale

I Comuni della Zona rossa redigono il Piano di emergenza comunale per il rischio vulcanico, coordinandosi con gli altri Comuni attraverso il tavolo di lavoro di livello regionale. I Piani contengono in particolare:

- ✓ censimento della popolazione (esigenze di assistenza alloggiativa e di trasporto);
- ✓ attività per l'allontanamento della popolazione, in accordo con quanto previsto nella pianificazione dell'allontanamento della Regione Campania;
- ✓ attività di informazione e comunicazione alla popolazione e la diffusione dei contenuti del piano di emergenza.



5. Attività del DPC

Il Dipartimento ha un ruolo di coordinamento generale delle attività volte all'elaborazione del documento di Piano Nazionale, nel quale confluiscono i piani di settore e del livello territoriale.

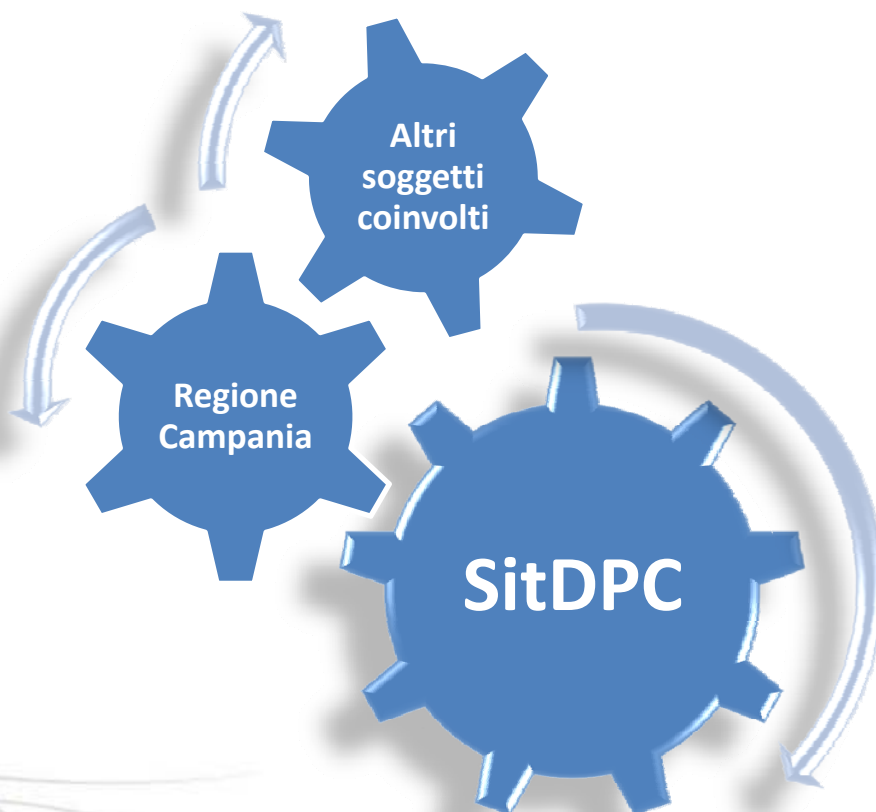
Svolge un'attività di raccordo con la Comunità scientifica e con il Comitato operativo in fase di pianificazione e di gestione dell'emergenza. Garantisce inoltre il rapporto con il Meccanismo unionale di protezione civile nonché con la Comunità scientifica internazionale al fine della loro eventuale attivazione.

Condivisione dei dati con il Servizio nazionale di protezione civile: **Sistema Informativo Territoriale (SitDPC)**



Sistema Informativo Territoriale (SitDPC)

Il DPC curerà l'organizzazione dei dati nell'ambito del proprio sistema informativo territoriale e favorirà l'interscambio e la condivisione dei dati anche tramite l'interoperabilità con i sistemi di altri soggetti partecipanti alle attività di pianificazione.



I dati e le informazioni, dovranno essere:

- georiferiti e resi disponibili in formati compatibili con le più comuni piattaforme GIS;
- corredati dai relativi metadati, conformi agli standard;
- organizzati nell'ambito dei propri sistemi informativi e se disponibili condivisi anche tramite servizi web standard

Sistema Informativo Territoriale (SitDPC)

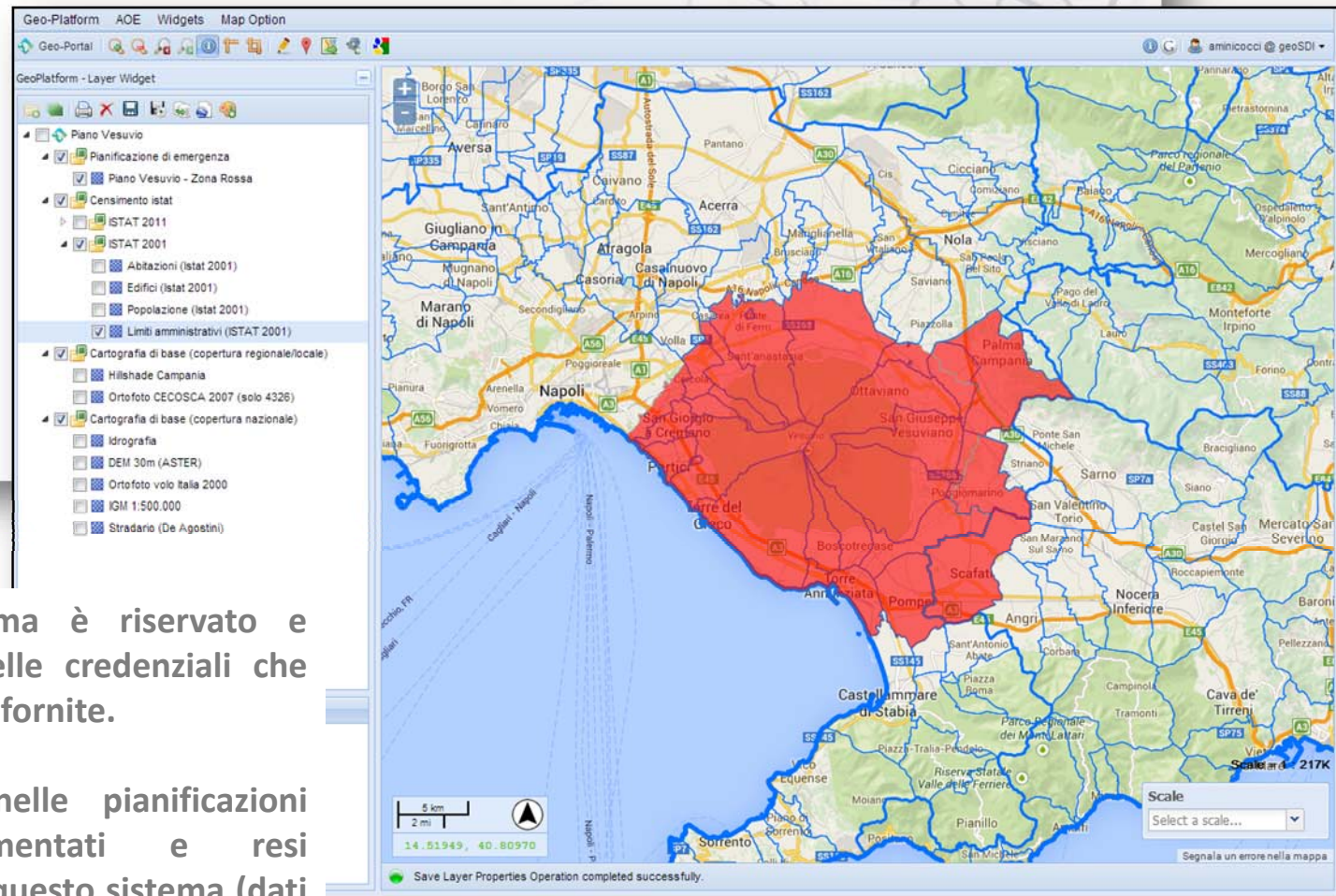
Inserisci login e password

Login:

Password:

Avvisami prima di autenticarmi su un altro sito

LOGIN



The screenshot displays the Geo-Platform web application interface. The main window shows a map of the Campania region, Italy, with various data layers overlaid. The layers are listed in the 'GeoPlatform - Layer Widget' on the left side of the interface. The layers include:

- Piano Vesuvio
 - Pianificazione di emergenza
 - Piano Vesuvio - Zona Rossa
- Censimento istat
 - ISTAT 2011
 - ISTAT 2001
 - Abitazioni (Istat 2001)
 - Edifici (Istat 2001)
 - Popolazione (Istat 2001)
 - Limiti amministrativi (ISTAT 2001)
- Cartografia di base (copertura regionale/locale)
 - Hillshade Campania
 - Ortofoto CECOSCA 2007 (solo 4326)
- Cartografia di base (copertura nazionale)
 - Idrografia
 - DEM 30m (ASTER)
 - Ortofoto volo Italia 2000
 - IGM 1:500.000
 - Stradario (De Agostini)

The map shows the Campania region with various cities and towns labeled, including Aversa, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Napoli, and Sorrento. The map is overlaid with a red shaded area, likely representing the Vesuvius emergency zone. The interface includes a search bar, a scale bar, and a status bar at the bottom.

L'accesso al sistema è riservato e avverrà tramite delle credenziali che verranno in seguito fornite.

I dati prodotti nelle pianificazioni verranno implementati e resi disponibili tramite questo sistema (dati e servizi web standard).

6. Continuità amministrativa degli enti locali

Attività volte a garantire la continuità dei servizi ai cittadini vesuviani durante le fasi precedenti all'allontanamento e nelle località di accoglienza nelle Regioni e Province autonome gemellate.

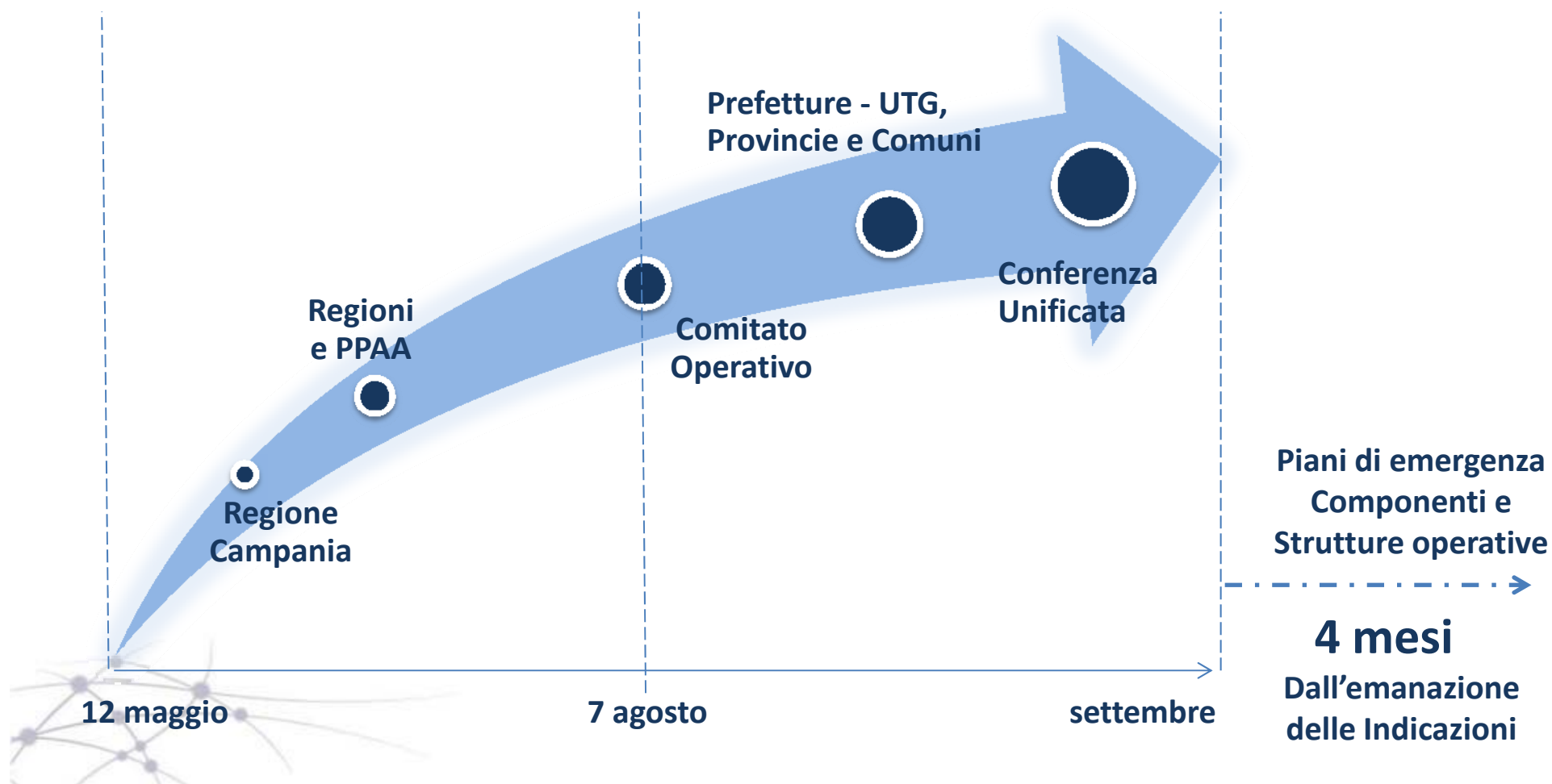
Allegato 2 – Bozza di protocollo d'intesa

*“Protocollo d'intesa tra la Regione Campania la Regione/PA e il Comune di
per rendere operativi i gemellaggi di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei
Ministri del 14 febbraio 2014”*



Ente referente	Obiettivo	Partecipanti
Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT)	Coordinare le attività di rafforzamento anche infrastrutturale della viabilità di allontanamento dalla Zona rossa	Rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, della Regione Campania e degli altri enti ed amministrazioni, anche di livello nazionale, che hanno competenze sul tema.
Dipartimento della Protezione civile	Confronto e verifica di congruità dei diversi piani di trasferimento elaborati dalle Regioni e Province autonome	Enti e organi istituzionali competenti ed, in particolare, Viabilità Italia ed i gestori della rete stradale di interesse nazionale, il gruppo FSI (in particolare RFI e Grandi Stazioni), le differenti imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale (in particolare Trenitalia) ed altri enti e società che effettuano e regolano il trasporto via mare. Partecipano i rappresentanti del COI e delle Capitanerie di Porto.
Regione Campania	Redazione del piano di allontanamento	Enti e le Amministrazioni competenti sul territorio per le infrastrutture di mobilità
Regione Campania	Armonizzazione e raccordo delle misure emergenziali previste nei piani comunali ed inerenti, in particolare, la fase di allontanamento della popolazione	Rappresentante rispettivamente di Prefettura-UTG di Napoli, Provincia di Napoli, ANCI e da un dirigente di ciascuno dei Comuni della Zona rossa

Iter di condivisione delle indicazioni



Roma, 7 agosto 2014

INDICAZIONI PER L'AGGIORNAMENTO DELLE PIANIFICAZIONI DI EMERGENZA PER LA ZONA ROSSA

